

I progetti. Stanziamenti cresciuti dal 2016

In Italia crescono le risorse ma la spesa resta ferma al palo

La crisi economica degli ultimi dieci anni, sovrapposta in Italia ai problemi di finanza pubblica, ha prodotto una frenata degli stanziamenti statali in conto capitale (per investimenti) del 43% dal 2008 al 2015, mentre le spese correnti hanno continuato a crescere, +11,7% (dati Ance, Associazione costruttori).

Fin qui è cosa nota, tant'è che i governi Renzi e Gentiloni, a partire dal 2016 e fino all'ultima legge di bilancio, hanno annunciato e realizzato una netta inversione di tendenza, con aumento di stanziamenti statali annui per opere pubbliche nell'ordine del 40% nominale; emettendo in pista programmi di investimento pluriennali, finanziati, per 140 miliardi di euro (stima Ance).

Strade, ferrovie, investimenti al Sud, dissesto idrogeologico, scuole, post-terremoto: i soldi ci sono, sbaglia chi invoca «più risorse per le infrastrutture».

Il problema è che questi soldi, in grandissima parte, non si sono ancora tradotti in cantieri. La svolta nella spesa reale per investimenti in opere pubbliche doveva avvenire già nel 2016, ma il settore è calato ancora, un altro -2,6% secondo i calcoli del Cresme, -4,5% per l'Ance; e così ancora nel 2017, -1,5% per il Cresme, negativo (in fase di calcolo) per l'Ance. Nonostante l'aumento degli investimenti ferroviari, infatti (+50%), i lavori Anas e autostradali sono al minimo, e gli investimenti dei Comuni dopo il

trend dei finanziamenti, con importanti iniezioni di risorse per le infrastrutture», ma «si registra una cronica difficoltà a trasformare queste risorse in cantieri e spesa effettiva». L'Ance ricorda i tempi lunghi per l'approvazione dei programmi Anas e Rfi. O i 9 passaggi approvativi, tra Cipe, Corte dei Conti e decreti vari a cui devono essere sottoposti i programmi Fsc (Sud).

L'Ance ricorda il gap infrastrutturale accumulato (scuole, edilizia pubblica, strade, ferrovie, difesa del suolo). «Ogni miliardo di euro speso nelle costruzioni porta 15 mila posti di lavoro - calcolano - e il 97% degli acqui-

I COSTRUTTORI

Ance: investimenti effettivi costantemente in discesa dal 2005, crollo del 55%: tra le cause procedure farraginose e codice appalti

sti sono in "made in Italy"».

Servono dunque accelerazioni e semplificazioni, ad esempio limitando il ruolo del Cipe all'approvazione dei programmi e non più le singole opere. Ma secondo l'Ance - anche il Codice appalti 2016 va radicalmente ripensato, eliminando il ruolo di regolatore dell'Anac e tornando a un regolamento unico. Ma in generale il Codice, ancora inattuato per due terzi, va semplifi-

-47% nel 2009-2014 (elaborazioni Ance) e la fiammata del +16% del 2015, nel 2016 sono riscesi del 13,5% e nel 2017 di un altro -7% circa, tornando ai minimi del 2014.

La serie storica elaborata dall'Ance, fra l'altro, segnala che il calo delle opere pubbliche è costante in Italia dal 2005, trasversale a governi di ogni colore, con un crollo complessivo del 55%.

L'Ance riconosce che «dal 2016 i governi hanno invertito il

calo in aspetti come il subappalto e le procedure di gara, l'offerta più vantaggiosa, i controlli solo formali di legalità.

Il Cresme è tuttavia convinto, stimando l'impatto di bandie aggiudicazioni, che già quest'anno la spesa in infrastrutture tornerà a crescere, +4,8% in valori reali, e così continuerà per almeno quattro anni, al 3-4% annuo.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crollo degli investimenti locali in Italia

Andamento della spesa corrente e in conto capitale nei Comuni italiani periodo 2008/2017 (n.i. 2008=100)



Fonte: Elaborazione Ance su dati SIOPE